Giovedì 7 Agosto 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 187.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La politica ecclesiastica

in Italia.

—

A questi giorni si discusse a lungo su autorevoli Giornali riguardo la sospensione *a divinis* di cinque Canonici di Bari, inflitta dall'Arcivescovo Mazzella. Ieri, poi, un telegramma ci avvertiva che l'Arcivescovo era partito da essa città alla chetichella portando seco i suoi effetti, ciò che (così chiudesi il telegramma) lascia supporre ad assenza lunga, e forse senza ritorno.

Il pretesto della sospensione di quei Canonici di *regio patronato*, sarebbe una infrazione alla disciplina ecclesiastica; in realtà l'Arcivescovo li avrebbe puniti per i loro sentimenti ed atti italianamente patriotici.

Tra i Giornali che si occuparono di questa vertenza da segrestia, si fu la *Perseveranza* dell'on. Bonghi, che rimbeccò altri pubblicisti, i quali avevano chiesto all'on. Guardasigilli, contro l'Arcivescovo di Bari, niente meno che il ritiro del *placet* od *exequatur*.

L'on. Bonghi proclamava non poter il Governo ritirare il *placet*; come gli spetta il diritto di concederlo o di negarlo. Ma la *Tribuna* di jeri affermava che, dopo questo caso dell'Arcivescovo e dei Canonici della città protetta da San Nicolò, l'on. Zanardelli avrebbe presentato alla nuova Legislatura uno schema di Legge, per cui il Governo sarà autorizzato a revocare, in casi gravi, il *placet* e *l'exequatur*.

Tutto ciò ci ha richiamato per un momento a considerazioni serie sulla nostra *politica ecclesiastica*. Ci ha fatto, cioè, pensare al danno che ne viene alla Patria nostra per l'ostinazione del Vaticano a non riconoscere il diritto della Nazione e dello Stato quale risultò dopo l'epopea del risorgimento.

E sì che pur di recente un Vescovo, il Bonomelli di Cremona, con parola pia e veramente cristiana aveva lasciato intravedere la speranza d'una conciliazione! Nella quale speranza pur vedevano un bene per la Chiesa e per lo Stato il Curci ed il Tosti, che per l'altezza dell'ingegno dovevano godere la massima considerazione della Chieresia.

Che più? È recentissima la pubblicazione in Roma d'un opuscolo dovuto alla penna del Deputato toscano Giuseppe Toscanelli sotto il titolo: *Religione e Patria osteggiate dal Papa — l'Italia si deve difendere*; opuscolo che destò grande rumore nel Giornalismo, e di cui pur noi abbiamo dato un cenno, e che nel suo ultimo capitolo contiene abbastanza per addimostrare quanto il contegno dell'Arcivescovo di Bari, anche secondo le consuetudini ecclesiastiche, sia a ritenersi biasimevole.

Noi, lo confessiamo apertamente, dalla lettura dell'opuscolo dell'on. Toscanelli fummo confermati in que' nostri vecchi convincimenti, che da anni abbiamo esposto come pubblicisti, e con qualche ampiezza, prima che altri se ne facesse con maggior autorità apostolo, in un opuscolo dal titolo: *della conciliazione tra il Clero ed il Laicato*, edito in Udine nel 1862. E da quell'època, quanto bene ne sarebbe venuto all'Italia, se le nostre idee fossero state accolte! Per contrario, con un suo volume, dottissimo prete friulano si provò a confutarle ed a battezzarle quali errori e bestemmie; mentre ancor oggi, e vieppiù oggi, abbiamo la coscienza di non avere noi scritto se non il vero, sebbene con inusitata franchezza, dacchè ancora i tempi non erano maturi!

Che se noi, scrivendo in Udine non ancora aggregati al nuovo Regno, fummo astretti a somma prudenza e a grandi cautele; nell'opuscolo dell'on. Toscanelli la quistione è svòlta integralmente e magistralmente. Anzi in quell'opuscolo il Deputato toscano, che alla Camera per lunghi anni costantemente ha combattuto disegni di Legge ostili alla Chiesa, con perfetta evidenza addimostra quanto l'ostinatezza del Vaticano sia ora perniciosa all'Italia, cosichè si associa a coloro, i quali avevano già ammessa la rigida necessità del difendersi.

E se l'on. Toscanelli, che fu in più èpoche negoziatore per la *conciliazione*, viene adesso a siffatte conchiusioni, nulla la meraviglia, se, dopo il caso dell'Arcivescovo e dei Canonici di Bari, al Guardasigilli si attribuisca l'intendimento suaccennato, cioè di procurare al Governo altra arma di difesa contro i Vescovi, che abusassero del regio *placet*.

Anche tra noi su questa *politica ecclesiastica* esistono dissensi. Ebbene; invitiamo tutti a leggere l'opuscolo dell'on. Toscanelli, cui uomini serii pòrsero la massima attenzione, perchè in esso troveranno rivelazioni intime che la chiariscano, e la sottraggono a quella mistica nebulosità in cui i Clericali settarii vorrebbero avvolgerla. G.

Cronaca Provinciale.

Degli uccelli in Provincia di Udine e specialmente nel distretto di Codroipo.

(Dalla *Pastorizia del Veneto*).

La provincia del Friuli racchiude in sè tutte le specie di terreno e tutte quelle delle acque. Noi abbiamo le Alpi che la delimitano completamente a settentrione e la dividono dalle provincie dell'Austria-Ungheria; i colli, che occupano buona parte del suolo e che cominciano al basso limite dei monti; i piani, coltivati a granaglie, viti e gelsi; l'estese praterie, non sempre fertili a cagione del terreno ghiaioso; i terreni acquitrinosi, ricoperti da una vegetazione ubertosa e finalmente i terreni paludosi. La provincia conta molti fiumi, fiumi-torrenti, laghi 19 chilometri di litorale ed altrettanti di laguna. I boschi abbondano in generale sui monti della Carnia, ve ne sono però in abbondanza estesi anche in pianura; i colli sono per buona parte coltivati, del resto coperti d'una discreta vegetazione. Nel piano, come è già detto, vengono coltivati soltanto i gelsi e le viti e tranne nei siti ove i ruscelli o in generale le acque abbondano, imprimendo ai terreni adiacenti un carattere particolare, mancano gli alberi e persino le piante basse.

Nel distretto di Udine, che giace in perfetta pianura, abbiamo due torrenti, asciutti la maggior parte dell'anno, ma che pure mantengono sufficiente verdura alle loro sponde; contiamo alcune roggie che non seccano mai e che quindi danno vita a gran quantità di piante che in certi punti formano dei folti boschetti o almeno una serie densa e continuata di siepi. È qui soltanto che gli uccelli insettivori possono trovare comoda stanza, e infatti all'epoca dei due passi varie specie e masse d'individui vi si fermano per qualche tempo. I granivori di passo tirano via, fatta forse eccezione per la peppola (*Frigilla Montifrigilla*) che ho incontrata di frequente nei campi coltivati.

Ad eccezione della Poiana comune (*Buteo vulgaris*) e del Gheppio (*Cerchneis Tinnunculus*) che sono sedentari, non incontriamo che rari assai degli Sparvieri (*Accipiter Nisus*) giovani, o qualche Albanella (*Circus*); gli altri rapaci continuano le loro strade e non pagano quindi nessun tributo al distretto. Degli acquatici, non parliamo neppure, sebbene nelle roggie sia stato ucciso più d'una volta il Germano reale (*Anas Boscas*). Comunissimi nelle praterie sono le Lodole (*Alauda*), lo Strilozzo (*Migliaria Projer*), la Quaglia (*Coturnix* (*Communis*) abbastanza frequente l'Ortolano (*Emberiza Ortulana*), il Cardellino, il Verdone, la Sterpazzola, il Saltimpalo, ecc. In generale, diciamolo subito, il distretto è povero di specie non solo, ma anche di individui.

Da siffata povertà, passiamo all'esuberante ricchezza; il distretto di Codroipo è un vero Eldorado. Qui le specie sono molteplici, il numero degli individui incalcolabile. Gran parte del terreno è acquitrinoso ed un'infinità quantità di ruscelli, di piccoli fiumi, di roggie, di canali, lo solca in tutte le direzioni. La vegetazione in certi punti è imponente, ricca dappertutto: il terreno è perfettamente piano e la terra, parlando in generale, molto riproduttiva. Vi crescono bene anche le viti e non di rado incontransi, specialmente laddove le acque non ladroneggiano troppo, degli estesi vigneti, fiancheggiati dagli immancabili gelsi. Le granaglie producono sufficentemente, e così la canape. Molini abbondano ed è ben naturale in siti dove i fiumi ed i canali sono così frequenti.

È facile a comprendere che in siffatti luoghi straricchi di tutto quello che può allettare gli uccelli, essi vi prendano dimora, e che quindi il materiale offrentesi allo studioso di Ornitologia sia della più alta importanza. In primavera e in estate il numero degli uccelli nidificanti è addirittura favoloso; non si fanno più di venti passi da un nido all'altro per le specie d'indole gregaria: talvolta anzi uno sta disopra dell'altro. Mi è occorso spesso di trovare p. es. un nido di Capinera *(Monachus Atricapillus)* nel cespuglio, che cresceva al piede d'un albero, nel quale il Codibugnolo aveva fabbricato l'artistica sua culla: oppure di rinvenir nei bassi giunchi il nido della Canajola verdognola *(Acrocephalus palustris)* e sospeso a quello su d'un ramo più alto l'impareggiabile costruzione del Pendolino (*Ægithalus pendulinus*): il Tordo, la Cingallegra e l'Usignuolo, li ho trovati nidificanti nel medesimo albero, la Sterpazzola *(Sylvia cinerea)* con la Ballerina *(Motacilla Alba)*, ecc.

Secondo le mie osservazioni non meno di sessantasei specie vi nidificano, altre tre ne posso aggiungere per osservazioni altrui, delle quali punto non dubito; per cui abbiamo in un distretto soltanto quasi la metà del complessivo (148) delle specie che nidificano nell'intera provincia. Fino ad oggi, anno per anno, ho scoperto qualche nuova specie prolificante ed ho radunato in proposito un rilevante materiale di studio. Le specie più rare Sylvie hanno qui stanza estiva, in generale gran parte dei Boscherecci vi nidificano, lo stesso dirò di alcuni pigliamosche, di alcune cincie, dei tordi, delle cutrettole, delle sciabiche, ecc. Durante i due passi incontriamo buon numero di uccelli di ripa, vari acquatici e gabbiani. Anche i rapaci hanno i loro rappresentanti, specialmente in primavera e qualche specie vi nidifica. *C. Vallon.*

Utili pratici delle casse rurali.

La *Pastorizia del Veneto* pubblica una lettera del sacerdotte don Luigi Padovese di Fagnigola, al dott. Leone Wollemborg; la quale ci piace di qui riprodurre: « La sua istituzione delle casse rurali sempre utile ebbe a dar una prova di vantaggio sommo, anzi unico a Fagnigola. Le sarà nota la insufficienza della foglia di gelsi per i bisogni dei bachi, massime in questa regione. In tanti paesi non poche famiglie furono costrette a buttar via bachi, distanti due giornate appena dal bosco. Quanti danni! A Fagnigola, 20 famiglie su 50 abbisognavano di foglia, quale per tre giorni, quale per due o per uno. Nelle vicinanze appena disponibile qualche quintale. Vi fu chi vide il bisogno, anzi il caso disperato per tanti. Egli scese in piazza e propose che la *Cassa* provvedesse il denaro per l'acquisto della foglia necessaria. Così fu fatto. Presso il sig. co. Ricoardo Cattaneo di Pordenone, ricco proprietario in Valnoncello, si trovò ogni giorno la foglia occorrente, e si trovò cuore e fiducia nella Cassa di Fagnigola. I prezzi furono modesti. Al banco Ellero di Pordenone si trovò poi subito un credito di L. 1300 a tasso conveniente e si soddisfece il debito della foglia dopo che questa era già distribuita e consumata. Una lode al conte Cottaneo ed al signor Arturo Ellero. »

Pericolo e coraggio.

Resia, li 6 agosto.

Verso le 9 1|2 di ieri mattina, mentre il carradore Barbarino Antonio conduceva a mano il proprio cavallo attaccato ad un carro, il cavallo stesso si spaventò per una tela sospesa sopra il carro. L'animale si mise a correre sfrenatamente, malgrado gli sforzi del Barbarino per arrestarlo. Riuscì a deviarlo conducendolo sul piazzale del Municipio; ma quivi il furioso animale non restò dal correre ed anzi era diretto sempre sfrenatamente verso la china che mette al fiume, e se con un supremo sforzo il Barbarino (che mai aveva abbandonato la briglia) non lo avesse deviato, tutto sarebbe andato in rovina. Ma ahi! mentre salvava carro e cavallo scivolò e cadde fra le gambe del cavallo stesso, quindi restò fra le ruote e così fu trascinato per un tratto di trenta metri circa, ed ancora chi sa quanta strada avrebbe percorso a quel modo, se un bravo e coraggioso uomo qual'è il signor Buttolo Stefano non si fosse slanciato contro al cavallo ed afferratolo per ambe le redini non lo avesse fermato con gran pericolo di cadère sotto il carro ancor lui, se il colpo gli fosse fallito.

Tutti gli astanti credevano di trovare quasi morto il povero Barbarino, mentre egli invece uscì d'infra le ruote e si alzò quasi nulla fosse avvenuto. Difatti all'infuori di qualche lacerazione alla guancia sinistra, non riportò altre gravi lasioni. La scampò proprio, come si suol dire, per miracolo.

Un *bravo* di cuore al Buttolo che con tanto coraggio mise a repentaglio la propria vita per salvare quella di un suo amico.

Salita al Iôf del Montasio

(m. 2755)

Il giorno 2 del corrente mese partimmo da Udine alle 10.35 ant. diretti a Chiusaforte ove giungemmo alle 1 pom. Trovammo colà due consoci goriziani ed uno di Pontebba. Eravamo in otto. Pranzammo all'Albergo Pesamosca ed alle 3 1|2 movemo verso S. Floriano diretti all'altipiano di Nevea — situato, come molti sanno, in fondo alla stretta ma selvaggiamente bella valle del Raccolana.

Si suda parecchio, ma il caldo non è opprimente.

A Saletto si arriva alle 4.45 ove sostammo un pò. Alle 6.15 eravamo al Piano delle Seghe. La strada è sino a questo punto buonissima, e con pochissima spesa potrebbe venir ridotta e mantenuta carrozzabile, con indiscutibile vantaggio; ma ben poco è da sperarsi da chi non ha quel tale bernoccolo onde sono dotati gli svizzeri ed un pò anche i tedeschi.

Alle Seghe si ammira il bel fontanone, indi si sale lentamente per una buona strada che si trasforma poscia sino a Nevea in un buonissimo sentiero.

Alle 7.40 eravamo tutti riuniti al Ricovero sociale di Nevea (m. 1150) ove trovammo il Sig. Cav. Kechler ed il Sig. Grato Maraini, che colassù villeggiano.

Il Ricovero Nevea della S. A. F. è una bella casetta in legno, bene arredata e capace di ospitare comodamente una ventina di persone, non comprese le guide ed i portatori.

Nel piano terra c'è una bella stanza e la cucina, il piano superiore è pure diviso in due.

Là ci sono parecchie brande e materassi, molte coperte di lana, cusoini ecc. e cominciando da quest'anno la benemerita S. A. F. offre agli alpinisti, verso rimborso del costo, vino, birra, caffè, zucchero, riso, brodo, pollame, uova, verdura, latte ecc.

C'è insomma da star bene sotto tutti i rapporti, come e forse meglio che in un albergo, poichè le comodità ci sono e la spesa riesce in tutti i casi assai mite. Vicina al Ricovero c'è una fontana di acqua limpida e fresca.

L'accesso e l'uso del Ricovero è naturalmente libero a chicchessia, sia l'escursionista o no membro di Società alpine.

Ma ritorniamo a bomba. S'era fatta notte - e la temperatura era divenuta fresca. Cenammo benissimo, ma parcamente chè il riposo doveva essere di poca durata.

Ci coricammo alle 10 circa ed alle 1 1|2 ant. del 3 eravamo in piedi — alle 2.15 ant. lasciato il Ricovero ci avviammo pel bosco, verso l'altopiano del Montasio.

La luna spandeva la sua viva luce su tutto quell'immenso anfiteatro formato dal maestoso gruppo del Canin coi suoi splendidi ghiacciaj, dal Prestrelenich col suo foro, dal Poviz, dal Boinz dal superbo Iôf del Montasio ecc. ecc.

Si scorge passando — l'abbandonato Ricovero Sella e si continua la salita che va facendosi sempre più erta. Alla fontana dei Chiadins giungemmo alle 5; vi ci fermammo per la colazione ed alle 5.35 si riprese la marcia. Si transitano parecchi ripidissimi ghiajoni, si sale un tratto erboso ripidissimo chiamato « *i verdi* » e finalmente si raggiunge il crestone. Toccato questo, ci si para dinnanzi un nuovo ed immenso panorama di valli e di monti — e sotto ai nostri piedi la profondità dell'abisso è vertiginosa. Si stà in mezzo a due enormi precipizi. Riordinata la colonna si prosegue lentamente, con cautela ora sopra ora in parte del crinale ma sempre senza alcuna grande difficoltà.

Fra le 8.7' e le 8.15' tutti siamo in cima (m. 2755), comprese le tre coraggiose ed instancabili portatrici.

Appena arrivati, la nebbia ci venne a guastare gran parte del panorama. Tuttavia oltre al Canin e ghiacciai e Prestrelenich col foro, contempliamo estatici il Wiechberg, il Maugart, il Luschariberg, Villaco, il Wörthersee, l'Amariana, il Zucc di Boor, il gruppo di Colians, la catena splendidissima dei Tanern ecc. e la pianura si lascia scorgere velatamente nelle sole grandi linee.

Inalberammo un bandierone (2 m × 3 m) e poscia ci decidemmo per la colazione. — Splendeva il sole ed il termometro segnava 11 +, il vento era frizzante.

Aggiunti i nostri biglietti nella bottiglia che trovammo nascosta nella piramide, dato un ultimo sguardo al panorama, principiammo la discesa per la medesima strada alle 9.25 ed alle 1 3|4 eravamo al Ricovero Nevea.

Avremmo potuto continuare il cammino sino a Chiusaforte ed essere a Udine col diretto di domenica, ma si preferì passare il restante della giornata in quella splendida località.

Al mattino del 4 partimmo da Nevea alle 3.30 ed il primo treno pontebbano ci portava per le 9.15 a Udine. La guida Francesco Marcon detto Peis si mantenne come sempre all'altezza della sua fama; brava pure l'altra guida Ignazio Piussi e degne di una speciale lode le brave portatrici Amalia Marcon, Irene Martina e Giuditta Battistutti. *Nigritella.*

Un fulmine a ciel sereno.

Codroipo, 6 agosto.

Tal si può chiamare quello che qui capitò stamane verso le ore 8 mentre il cielo non era coperto che in piccola parte da una nube leggera e quindi tutt'altro che minacciosa.

Lo scoppio è stato formidabile, da oscurare la fama di una batteria di cannoni da cento!

Gli abitanti di borgo San Rocco, il punto ove più forte fu udita la scarica, sbigottiti alquanto si riversarono sulla via, e con l'animo trepidante andavano spiando ed interrogandosi a vicenda sulle probabili funeste conseguenze prodotte dall'inatteso visitatore.

La notizia non tardò a venire. — Il fulmine cadde sulla casa dei signori fratelli Ballico; ma questa volta non fu il genio di Franklin che lo strappò dalle mani di Giove, bensì un tubo di ferro imprudentemente collocato sopra la rocca di un caminetto, che per la scossa si sbandò; quindi il fulmine procedendo il suo cammino, ruppe tegole, flagellò un altro fumaiuolo più grande e più grosso del primo, lanciò sulla strada ciottoli e pezzi di mattoni, e gettò a terra una signora e dei bambini che stavano facendo colazione nella sottostante cucina, sollevando dal focolajo un nembo di cenere.

Fortunatamente tutti se la cavarono con un po' di spavento.

Il danno cagionato ai sig. fratelli Ballico sarà di circa un centinaio di lire, somma che sarà loro rimborsata dalla Società di Assicurazione.

Nel mentre scrivo tuona e fulmina di nuovo — l'aria è gravida di elettricità — e quindi possiamo aspettarci nuove sorprese — delle quali io più non mi sorprendo perchè abituato.

Ai 13 di gennaio dell'anno 1868 il fulmine mi visitò in casa, ma col dovuto rispetto percorse il filo del campanello ed uscì per la fessura di una finestra.

Nel mese di luglio del 1881, trovandomi per caso in un ufficio telegrafico col gomito sinistro appogiato al filo dello scaricatore, mentre il temporale di fuori faceva le sue fui precipitato a terra da una scarica avvenuta a poca distanza dal luogo ove io mi trovava.

Finalmente la notte del 5 settembre 1888 camminavo tranquillamente in Udine per via Aquileia sotto un tempo indiavolato — fui abbattuto e con me lo furono altre cinque persone da un fulmine scoppiato sui fili telegrafici e telefonici.

Decisamente mi si vuol prendere per una calamita!!

Ma, come l'intrepido Napoleone I. che in mezzo al fragore delle battaglie disse che la palla che dovea colpirlo non era ancora fabbricata, così io a Giove tonante dirò, che il fulmine con cui dovrebbe incenerirmi non fu ancora plasmato. *Il nuovo Cronista.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 6-8-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 7 ore 8
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	749.3	748.9	748.7	748.7
Umidità relativa .	77	4	97	97
Stato del cielo . . .	misto	cop.	misto	cop.
Acqua cadent. mm.	—	2.2	—	2.5
Vento { direzione	—	—	—	W
Vento { loc. cm.	0	0	0	3
Term. cent. .	21.4	21.9	17.7	16.2

Temper. mass. . 25.5 | Temperatura minima
» min. 16.8 | all' aperto 12.0

Telegramma meteorico

Dall' ufficio centrale di Roma

Ricevuto alle ore 3 pom. del 6 8. 90.

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali, cielo generalmente sereno, con qualche temporale sull'Italia superiore.

Promozione di magistrati.

Varagnolo dott. Ferdinando, giudice presso il Tribunale di Udine, è nominato vice presidente del Tribunale di Tor.no; Turchetti dottor Carlo, giudice presso il Tribunale di Udine, è nominato vice presidente del Tribunale di Genova. — De Sabata giudice a Salò è tramutato a Udine. — Del Missier, pretore di Cividale, è nominato giudice presso il Tribunale di Pordenone. — Caobelli, procuratore del Re presso il Tribunale di Udine, è promosso di categoria. Castrone, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Pordenone, è messo in aspettativa.

Comunicazioni della Camera di commercio

Contro alcune disposizioni del nuovo regolamento postale.

La Camera di commercio di Udine partecipò al Ministero delle poste e dei telegrafi che aveva sollevato generali lagnanze la disposizione del nuovo regolamento postale, che dà facoltà all'Amministrazione delle poste di chiudere in buste le corrispondenze multate.

Sostenne poi che, anche a sensi del regolamento, gli uffici postali non possono, come molti di essi ora fanno, tassare per lettere o per cartoline postali le circolari a stampa e gli avvisi a stampa su cartoncino, ma di forma distinta dalle cartoline, e non aventi carattere di corrispondenza personale, impostati con francobollo da due centesimi ed in numero anche inferiore ai 20 esemplari.

Fece quindi istanza affinchè sia abrogata o modificata la disposizione autorizzante l'Amministrazione a chiudere in buste le corrispondenze tassate, o quanto meno siano richiamati gli uffici locali ad una più ristretta ed equa interpretazione di tale facoltà, per sè stessa vessatoria e odiosa.

Chi viaggia

ha sovente bisogno di portare piccoli oggetti alla mano per servirsene nelle lunghe e noiose ore che stanno fra la partenza e la meta. A questo scopo soddisfano quelle elegantissime cestelle chiamate *Stefanie* che si mettono ora in commercio dalla nostra *Società Friulana per l' Industria dei vimini* ad un prezzo di *oltre un terzo* inferiore a quelle che venivano dall' estero.

Ne sono forniti i Negozi del Sig. Ferri, del Verza, del Fornara ed anche il Negozio di mode che trovasi in fondo a Mercatovecchio della ditta Attilia Travani.

Arresto.

Fabretti Pietro fu Giacomo, di anni 50, calzolaio, da Udine, condannato a sei mesi d' arresto per contravvenzione all' ammonizione, venne jeri arrestato dalle guardie di P. S.

Corte d' Assise.

Udienza 6 agosto.

MANCATO ASSASSINIO.

La sera del 3 novembre 1888, in vicinanza della Chiesa di Torre di Pordenone, il signor Oscar Hermann, direttore del Cotonificio di proprietà della Ditta Hermann Barbieri e C., passava col suo veicolo per la strada presso il ponte del Noncello, quando gli furono scaricati contro due colpi d' arma da fuoco carica a palla che per fortuna andarono falliti. I colpi provenivano da due individui che stavano in attesa del suo passaggio.

Dopo lunghe e prolungate indagini, l' Autorità credette di aver scoperti gli autori dell' attentato nelle persone di certi Praturlon Antonio fu Angelo d'anni 45, fabbro ferraio, Carli Giovanni di Angelo d' anni 30 cordaio, Carli Lodovico di Angelo d' anni 28, cordaio, tutti e tre di Torre di Pordenone; i quali sono chiamati a rispondere del reato di tentato omicidio con premeditazione per le seguenti considerazioni.

Avvertesi che il Carli Lodovico è accusato soltanto di essere concorso immediatamente coll' opera propria alla consumazione del reato, avendo nell' atto stesso in cui si eseguiva, prestato il suo aiuto efficace. L' atto d' accusa dice che costui stava in vedetta da una finestra.

Il fatto, secondo l' accusatore, sarebbe stabilito per le dichiarazioni della parte lesa, per le deposizioni di più testimoni e per la giudiziale perizia sulla potenza dei colpi stati esplosi contro l' Hermann. Se gli autori non riuscirono nel loro malvagio intento fu per circostanze indipendenti dalla loro volontà, dovute ad accidentalità da essi non previste. L'aggravante della premeditazione si stabilisce dalla circostanza che il fatto sia stato da vario tempo preparato e dall' essersi gli autori appostati nel luogo in attesa del passaggio di chi volevano colpire

A carico dei tre imputati, continua il pubblico accusatore, risultano sufficienti indizii di colpabilità per la capacità in essi a delinquere e per le confessioni stragiudiziali dell' imputato Carli Giovanni il quale incolpando Antonio Praturlon e suo fratello Lodovico, viene ad incolpare anche se stesso.

I testimoni che riportano tale confessione non hanno motivi per architettare a di lui danno così atroce calunnia, nè avrebbero potuto inventare quei precisi dettagli che collimano colle risultanze oggettive dell' istruttoria.

A carico degli imputati stanno inoltre parecchie smentite avute dai testimoni nelle introduzioni da essi fatte a propria difesa nonchè le circostanze salienti che il fatto avvenne subito dopo il ritorno del Praturlon dall' America e del Carli Lodovico da Trieste; e che il Praturlon in epoca prossima al fatto medesimo comperò una rivoltella dal teste Tofanelli.

Infine i medesimi sono male dipinti; il Praturlon fu altra volta condannato per ferimento e ricettazione dolosa, il Carli Giovanni per danni maliziosi, il Carli Lodovico per reato di stupro.

Gli accusati si mantengono negativi.

Il Collegio della difesa è composto dei sig. avvocati Andrea Della Schiava di Udine, dottor Domenico Galeazzi e dottor Vittorio Marini di Pordenone.

Seduta pomeridiana.

Le testimonianze.

Il primo testimonio udito è il R. Delegato di Pubblica Sicurezza in Pordenone signor Ernesto Bruschi. Arrivato in Pordenone tempo dopo avvenuto il tentato omicidio, egli ebbe a trovare un vero *incartamento* riguardo al fatto. Siccome però le prime indagini avevano approdato a ben poco, per non dire a nulla; ei si diede attorno a investigare, qua raccogliendo una circostanza e là un' altra.

Da certo Botri, venditore di cartuccie e pallini, un individuo ancora sconosciuto aveva comperato la mattina del 3 novembre, nella cui sera il fatto avvenne, delle cartuccie calibro n. 7, corrispondenti appunto alla palla rinvenuta dal cocchiere nel *landau* che il sig. Hermann montava in quella sera. I connotati di quello sconosciuto corrispondono a quelli del Carli Lodovico. Quando egli andò a interrogare in proposito il Carli Lodovico, questi si confuse, allibì, si spaventò tanto che non trovava nemmeno la voce per rispondere.

Nota che prima dell' arresto il Praturlon aveva la barba o il Carli Giovanni i baffi: dopo, il Praturlon si fece radere la barba come ora (porta baffi e basette), il Carli per qualche tempo si lasciò crescere la barba intera.

Nota il tentativo del Praturlon di far credere che avessero acquistato il revolver del Tofanetti nel giugno 1889 — quando cioè il Tofanetti ne vendette uno al conte Ragogna Carlo — anzichè nell' ottobre 1888, quand' esso veramente lo comperò.

Conferma che, secondo lui, la teste Ragagnin — uno dei fondamenti dell' accusa — è meritevole di esser creduta: non fa nessuna eccezione sulla di lei credibilità.

La voce pubblica in Torre è sempre unanime nell' incolpare del fatto gli accusati.

Ecco le informazioni su costoro, che il teste conferma:

Il Praturlon Antonio è un tristo soggetto, d' animo cattivo, dedito al furto, temuto pel suo carattere violento e capace di reati di sangue;

Carli Giovanni è pure di non buona fama, dedito ai furti, capace di reati contro le persone;

Il Carli Lodovico è di animo violento facile all' ira ed alla vendetta.

Interrogato se avesse circostanze nuove da riferire dice:

— Mi sarebbe stato riferito giorni sono...

Avv. Della Schiava. Da chi?

— Da persona che non intendo menomamente di nominare. Venni assicurato che il Praturlon Antonio ed il Carli Giovanni detto Carlo avrebbero giorni prima dell' attentato affrontato l' Hermann e con mali modi lo avrebbero indotto a venire con loro a trattative per quistioni di lavoro.

— Quanto tempo prima?

— Sei o sette giorni prima.

— Dalle case dei Carli si può vedere se una carrozza parte dallo Stabilimento di Torre per dirigersi a Pordenone?

— Le case Praturlon e Carli sono in posizione donde, sia dal primo piano come dal limitare della porta di strada, si vede benissimo partire una carrozza dallo Stabilimento.

Chiamati gli accusati a dire *la loro opinione* su quanto narrò il teste, rispondono:

Praturlon Antonio. No xe vero gnente, gnanca una parola.

Carli Giovanni. Vero gnente affattissimo. Digo che se fosse vero che mi gavevo affrontà el signor Hermann, questi non mi averebbe fatto più lavorare, ch'el xe quel che me dava più lavoro degli altri principali; anzi el me gavaria fatto andar in preson.

Carli Lodovico. Xe tutto falso.

Il P. M. vorrebbe sapere il giorno preciso nel quale il sig. Hermann è partito da Pordenone; ma il teste nol sa dire. Bensì ricorda che, nel giorno della partenza, una folla di operai tentò irrompere nella Stazione ferroviaria di Pordenone con intenzioni non amiche. Il capo-stazione sig. Gerli, non trovandosi ivi per combinazione rappresentanti della forza pubblica, prese l'Hermann sotto la sua protezione e lo fe' salire in vagone assicurandolo che nulla sarebbe accaduto.

— Sa che vi sieno stati degli altri fatti consimili?

— Mi risulta, disgraziatamente in via confidenziale, e dico disgraziatamente, perchè non posso qui portare i testimoni: mi risulta che anche il signor Yenny e il signor Mayer a Rorai furono oggetto di attentati. Vi è una speciale avversione pei tedeschi, nel circondario.

Avv. Galeazzi. Consterebbe al teste di fiere liti fra il Carli Pietro (zio degli imputati Carli) e il Praturlon?

— So che vi è una serie di querele e contro querele, perchè il Praturlon crede sia stato il Carli a denunciarlo pel furto di una pompa.

— Sa che il Carli Pietro sia stato querelato per diffamazione da suo fratello (padre degl' imputati Carli)?

— Oggi il Carli Pietro è indicato come una spia della questura, per cui si trova in una posizione brutta.

Presidente. Ha sentito dal Carli Pietro o dalla Ragagnin che il Carli Lodovico stasse a spiare sulla finestra l' arrivo della vettura dell' Hermann, mentre gli altri due si preparavano a compiere il reato onde sono accusati?

— Non da loro udii questo, ma dalla voce pubblica.

Avv. Galeazzi. Consta al signor delegato che il Pietro Carli abbia avuto in un ventennio oltre un centinaio di processi per varii titoli?

— Non mi consta. So di varie querele, e so che il Carli Pietro è uomo che certo non ebbe un passato lodevole.

Avv. Marini. Sa il teste che il Carli Lodovico fosse giunto da Trieste il giorno medesimo in cui fu commesso l' attentato?

— Non mi consta positivamente. Ma ho sentito che sarebbe giunto il giorno prima. All' amante di suo fratello, certa Blandina Bresotto, il moroso avrebbe detto il giorno prima: « — Mio fratello doveva andare a Trieste, ma è già di ritorno. — »

Pubblico Ministero. Per quegli attentati contro il Mayer o il Yenny furono istituiti processi? e contro chi?

— Fu istituito processo contro un tal De Lonati Pietro, ma per non sufficenti prove si è poi desistito. Ora io sto rinnovando le indagini e se le prove raccolte finora si verranno consolidando e rafforzando, nell' attentato contro il Mayer ci entrerebbe uno degli attuali imputati.

— E chi? Ce lo dica.

— Quando lei mi autorizza... Sa: le sono indagini che io faccio per conto del mio ufficio, e che non furono ancora presentate al Tribunale.

— Ma capisce, è importante per noi di sapere...

— Ebbene: l' indiziato, insieme con altri, sarebbe il Praturlon.

Avv. Galeazzi. È una disgrazia che non abbiamo qui l' Hermann...

Presidente. È al Messico.

— Ad ogni modo, il teste potrebbe dirci qualche cosa sul carattere del signor Oscar Hermann? per esempio, se fosse uomo da lasciarsi imporre, da lasciarsi far paura?...

— Io non conobbi l' Hermann, ma dalle informazioni assunte son venuto nella convinzione che se era uomo nervosissimo, irritabile per ogni nonnulla; era pur anche, contraddizione della sua natura, conquiso per una piccola parola... Egli era bensì malveduto da tutti pel suo carattere d' impeti, ma in pari tempo era uomo pauroso.

Avv. Galeazzi (ironicamente). Bravo! giusto! vero!...

Nadalin Costante

di Domenico, d' anni 36, ammogliato, da nove anni al servizio della filatura di Torre, dei quali cinque come cocchiere.

— Verso le 8 e mezza pomeridiane del 3 novembre 1888 partiva dallo Stabilimento di Torre col suo principal signor Oscar Hermann in *londò* chiuso, perchè era tempo piovoso: lui montato in serpa e il padrone dentro. Conduceva il signor Hermann alle *Quattro Corone*, in Pordenone, per la cena, come di solito. Passato di poco il ponte sul Noncello, vicino alla Chiesa di Torre, sente due spari uno dietro l' altro: *ponf! ponf!* Dopo pochi passi il suo principale gli domanda:

— Cosa è?

— Non so.

— È un' imprudenza sparare così da vicino. Ferma, che vediamo cosa è stato.

Fermo. Egli discende, cerca, torna.

— No go visto nissun. Va avanti.

Il fatto accadeva ad una trentina di metri dalla casa dei Carli, mentre si ascendeva la riva. Neanch' io vidi nessuno; solo mi parve di scorgere un uomo o una donna con lume sulla porta di quella casa. Giunti a Pordenone, disceso il mio principale alle *Quattro Corone*, guidato da me il calesse allo stallo in altro sito, mi accorsi, lo schienale del *londò* essere stato bucato, un buco a destra ed uno a sinistra, e rinvenni anche una palla nell' imbottita. Mi affrettai a portarla al mio principale. Egli ne restò dispiacente e mi disse: « — Per altro, che gente, eh! ? »

Ad alcune domande del Presidente, il teste risponde con titubanza ed incertezza.

— No ste aver tanta paura, da bravo! — lo incoraggia il Presidente.

Il teste riferisce quindi avere l' Hermann ricevuto qualche lettera anonima di minaccia: ne vide una anche lui. Malcontenti erano dell' Hermann gli operai, perchè egli ne mandava via parecchi dicendo che erano inabili. Anche a lui più volte e da molti fu detto sarebbe meglio che mutasse padrone, perchè poteva andar incontro a dispiaceri.

Il Presidente legge queste cose nell' interrogatorio scritto, perchè il testimonio oggi non le ricorda; come non ricorda nomi di persone che gli abbiano dato quel consiglio.

Presidente. Mi digo franco le cose: mi me pár de veder un omo spaventà; in voi, lo spavento no ye xè passà ancora da quella sera.

Ad analoga domanda, il teste afferma, avere l'Hermann abbandonato Pordenone più per il dispiacere di quel fatto che per altro; non sa precisare l'epoca di sua partenza, però.

Ling. Puppati, presidente della Giuria: domanda se l'Hermann fosse stato altre volte fermato da operai.

— Sì, una volta, presso la porta dello stabilimento, da un gruppo di operai che domandavano lavoro.

Montesoro Francesco

da Mentone, tenente dei carabinieri, all'epoca del fatto maresciallo in Pordenone.

Partì da Pordenone otto giorni circa dopo avvenuto il fatto, laonde non depone che su circostanze di poco rilievo.

Essendo egli ora tenente ad Isernia desiderando venir licenziato, lo si a[...] contenta; Prima di lasciar l'aula, chie[...] al Presidente:

— Ha comandi per Isernia?

— No, grazie. Non conosco nessun[...] ad Isernia — risponde il Presidente so[...]ridente.

Su richiesta del Pubblico Minist[...] fondata sull' articolo 311 del Codice [...] Procedura Penale, non opponentesi [...] difesa, la Corte decide di passare al[...] lettura della deposizione fatta davan[...] al Giudice Istruttore dal signor Oscar Hermann fu Carlo d' anni 30 nato [...] Mühlhausen; deposizione dalla quale [...] conferma il racconto del cocchiere, [...] ove l' Hermann dice di non avere s[...]spetto su alcuno.

Il Carli Lodovico dice ch'era lui su[...] porta col lume, uscito a vedere cosa s[...]gnificassero i due spari uditi: che [...] il signor Hermann e nè il cocchiere [...] videro; che non lo vide nemmeno lo z[...] Pietro, il quale pure doveva essere [...]scito a guardare e si trovava poco [...] lui discosto. In prova del suo asser[...] ripete di aver udite le parole:

« — Di', Costante: hai veduto ne[...]suno davanti la mia carrozza?

« — Nossignor.

« — Tira avanti, allora. »

Il cocchiere Nadalin Costante insis[...] nella sua narrazione al riguardo del[...] parole dettegli dall' Hermann, diver[...] un po' da queste.

Salsilli Antonio

fu Vincenzo, d' anni 65, nato a Pord[...]none, tabaccaio. Vendette un revolv[...] a Molin Giacomo, prima del fatto: e[...] del calibro numero 7. Lo riconosce n[...] revolver in presentazione.

Il Presidente, nel porgerglielo, lo tie[...] colla canna rivolta al soffitto, e racc[...]mandagli di tenerlo lui pure nella p[...]sizione medesima.

— È scarico, ma la prudenza coll[...] armi non la xè mai troppa.

Molin Giacomo

di Antonio, da Torre, negoziante in ca[...]valli. Riconosce il revolver acquista[...] da Salsilli e ch' egli rivendette a Tof[...]netti; questi lo rivendette al conte R[...]gogna.

Ragagna conte Carlo

del fu Francesco, d'anni 60, da Corde[...]nons. Comperò lo stesso revolver, d[...] Salve Tofanetti, che glielo volle da[...] per forza. Commette errore nella dat[...] di acquisto: errore che commise anch[...] davanti al Giudice istruttore.

— El guardi de no' sbagliare tant[...] volte, sala, me raccomando — lo ammo[...]nisce il Presidente. E siccome il test[...] continua a non ricordarsi bene, il Pr[...]sidente gli osserva:

— Ma ella ha poca memoria!

— Pochissima — risponde il conte.

Il Presidente legge il deposto scritto. Narra il conte in esso che un giorn[...] il Tofanetti alla presenza di Molin e [...] Carli Lodovico gli domandò quando a[...]vesse da lui comperato il revolver; e[...] alla sua risposta che non ricordava bene, il Tofanetti gli suggerì, parergli di aver[...]glielo venduto nel 1888.

— Quei discorsi — esclama il teste — non sono stati fatti, mai.

— Come?... Son proprio fatti da l[...] questi racconti, sa, el mio caro cont[...] Carlo Ragogna; il Tofanetti le dava al[...]lora quel suggerimento, perchè era sull[...] brutta strada di trovarsi lui pure s[...] banco degli accusati.

Tofanetti Salvatore

detto Salve, di Salvatore, d'anni 32, ch[...] attende a vari mestieri, tra cui pur quell[...] di fare un po' l' oste.

— Me raccomando la verità, sapete — lo ammonisce il Resìdente.

Egli ha comperato un revolver da cert[...] Minudel, e lo vendette a Praturlon An[...]tonio, un po' dopo che questi ritorn[...] dall' America, verso i dieci dodici otto[...]bre 1888, prima che succedesse l'atten[...]tato contro l'Herman. Un altro revolve[...] vendette al conte Ragogua.

— Il conte Ragogna ha testificato ch[...] volevate indurlo a dire, avergli voi ven[...]duto il revolver nel 1888.

— Questo non è vero.

— No ghe gera presenti il Molin e [...] Carli a quei discorsi?

— Ma xè sta una pura combinazion[...]

— Ah una combinazion!... Vi leggerò [...] vostri esami. La gavè scapolada abbastanza bene, sapete.

E legge. Nel primo esame, il Tofanetti non ricordava niente. Revolver lui non ne possedeva da circa tre anni. Poi si ricorda, e scusa la sua smemoratezza per la confusione in cui si trovava avendo la moglie incinta...

Narra in quegli esami di avere consegnata l'arma al Carli Ludovico per pulirla. Il Carli la tenne parecchio tempo. Un giorno, ch' egli aprì il cassetto del banco, il Praturlon la vide e l' acquistò...

— E' stato molto buono il Giudice Istruttore di Pordenone, sapete. Se fossi stato io, vi avrei messo dentro. La giustizia non si deve ingannarla. — Questa è la conclusione del Presidente.

Il Praturlon asserisce di aver comperato il revolver dal Tofanetti in dicembre dopo quindi il tentato assassinio. — Il Tofanetti insiste invece di avergliela venduta prima: è sicurissimo, sulla sua coscienza.

L' ingegner Puppati domanda al teste se il Praturlon, comperando il revolver, disse l' uso che ne voleva fare.

— Nossignor.

Minudel Isidoro

fu Luigi d' anni 51, cugino germano *alla lunga* di Praturlon conferma l' affare del revolver da lui venduto al Tofanetti.

Il Pubblico Ministero rileva al delegato Bruschi la contraddizione fra lui ed il cocchiere circa l' essere stato l' Hermann affrontato da un gruppo di operai — secondo il primo, pochi giorni avanti il delitto e presso *l' ancora o sacello* in vicinanza del Noncello; — secondo il cocchiere, un anno circa innanzi ed in vicinanza dello stabilimento.

Il regio delegato assevera che ci potrà essere qualche contraddizione apparente, fra quanto lui dice, e quanto il testimonio; ma che in sostanza la verità del fatto scatta fuori ugualmente.

Mostrasi la palla, trovata dal Nadalin nell'imbottita del *londò*, ai giurati, alla difesa, agli accusati: ma questi si rifiutano di star ad esaminarla: un gingillo così da poco!

Pubblico Ministero (al Praturlon). Voi diceste d'aver comperato quel revolver per difendervi, nel viaggio in Germania, contro le belve e gli assassini?

— Sissignor; dicevano che c'era tanti pericoli...

— Lo avete caricato?

— Ma, nossignor.

— Ed avete comperato munizioni?

— Nossignor. Pensavo che ne avrei trovate in Germania.

— Ma cosa vi serviva allora il revolver?... E poi lo avete venduto?

— Sissignor. Visto che non occorreva, quando già mi trovava sul lavoro in Germania l'ho venduto....

L'udienza è levata.

Istituto Ravà

Rileviamo con piacere gli ottimi risultati ottenuti anche quest' anno dagli allievi di questo accreditato Istituto, i quali sostennero gli esami presso le varie Scuole di Venezia — Uno dei due Candidati che ottennero la licenza dall'Istituto Nautico Paolo Sarpi, l'alunno Bagli Paolo, è convittore dell'Istituto Ravà.

Negli esami d'ammissione all'Istituto Tecnico si distinse l' allievo Camerino Ugo. — Agli esami di ammissione alla R. Scuola superiore di Commercio su 12 allievi del Corso preparatorio annesso all' Istituto Ravà, riuscirono fra i migliori i giovani Blumenthal di Venezia, Candèo di Padova, Ferrarese di Badia, Grazioli di Breganze.

Ma il risultato più brillante e che mostra con quanto amore si curi l'insegnamento elementare, che è la base di ogni istruzione, lo hanno dato gli alunni della classe V. Elementare. Gli 8 studenti che sostennero gli esami di ammissione presso i R. R. Ginnasi furono *tutti* promossi.

Tale successo è tanto più significativo quando si pensi alla severità usata quest' anno negli esami in tutte le Scuole governative

Programma

che la banda del 18.o regg. Cavalleria Piacenza eseguirà stassera dalle ore 7 1/2 alle 9 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia « Pro Patria » — Milloker
2. Sinfonia « Tutti in Maschera » — Pedrotti
3. Valzer « El Paraiso » — Granado
4. Polka « Sanfacon » — Waldteufel
5. Pot-pourri « Poliuto » — Donizzetti
6. Marcia « Vienna è Vienna » — Schrammel

VOCI DEL PUBBLICO

« Il sottoscritto non ha nulla a che fare coll' individuo, suo omonimo, cui accenna l' Articolo intestato « *In Tribunale* » del 5 agosto corr., che fu condannato a 20 giorni di detenzione per oltraggi e violenze ai Carabinieri».

Ringraziando, mi protesto

Udine, 6 agosto.

Devotissimo
G. Donati fu Andrea.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Si ha da Berlino che quel Congresso medico aderì entusiasticamente alla proposta di Baccelli di tenere il prossimo Congresso a Roma nel 1893.

N. 610.

Provincia di Udine — Mandamento di Moggio

Comune di Resia

Avviso di concorso

A tutto il 30 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Levatrice in questo Comune con l'annuo stipendio di L. 350.- e con l' obbligo dell'assistenza gratuita a tutte le partorienti.

Il Comune conta 4000 abitanti ed è diviso in frazioni e case sparse distanti da due a sedici chilometri dal Capoluogo, ove l'Ostetrica dovrà tenere residenza.

Le istanze d'aspiro, corredate a termini di legge, dovranno essere prodotte a quest'Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletta dovrà assumere il servizio quindici giorni dopo la partecipazione di nomina.

L' eletto dovrà soddisfare agli obblighi di cui il Regolamento speciale ed Istruzioni per l'esercizio ostetrico, approvato con R. Decreto 23 febbraio 1890.

Dall' Ufficio Municipale,
Resia, li 30 luglio 1890.

Il Sindaco
Colussi Pietro.

I progressi dell' elettrico.

Si ha da Nuova York che l'assassino Kemmler fu ieri l' altro giustiziato mediante l' elettricità.

Roma, 6. Con Decreto Reale del 3 corrente venne chiusa la Sessione legislativa 1889-90 della Camera.

Notizie telegrafiche.

Buenos-Ayres, 6. — Celman mantenne le sue dimissioni da Presidente, che furono accettate.

Pellegrini è il nuovo presidente. — I giornali lodano la scelta.

Sperasi così scongiurato ogni pericolo di ulteriori sommosse.

Macellai rivoltosi.

Roma, 6 Questa mattina i macellai si presentarono al mattatoio dicendo di assoggettarsi al nuovo regolamento; ma appena entrati ricominciarono le proteste. Si fece sgombrare il mattatoio dai militari.

Si cominciarono poi le macellazioni con lo stiletto. — Nel pomeriggio i macellai riunitisi tentarono di entrare per forza nel mattatoio. — Accorse la truppa e si fecero i soliti squilli di tromba. — Dopo una vivace colluttazione i macellai furono respinti. — Si fecero ventisette arresti. — Nessuno è rimasto ferito.

I carri che trasportano la carne per la città sono scortati dalle guardie.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa.

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 6.

Rendita Ital. 1 genn.	— —	—.—
id. id. 1 luglio	95.18	95 35
Azioni Banca V. in conto termine da	—	—.
id. Banca di C.	275.	—
Veneto da	295	
id. Società Veneta	— —	
Costruz.	260.	
id. Cotonificio V. N.	— —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	24.1/2	24 3/4

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da. a a tre mesi da 123 75 a 123.95 Francia sconto 3, a vista da 101.1/8 a 101 20 Londra conto 4 a vista da 25.29 a 25.35 a tre mesi da 25,31 a 25.37 Svizzera sconto 4 a vista da 101.— a 101.15 a tre mesi da — — a — — Vienna - Trieste sconto. a 4 vista 220 1/2 a 220 3/4 Pezzi da 0 f.—

VALUTE: Bancanotte Austriache, un a fiorino franchi 220, 1/2 a 220.3 4

SCONTI: Banca Nazionale 6 e 6— Banco Napoli 6 —

MILANO, 9.

Rend. Ital. da 95 15 a 85 46. Cambi Londra da 25.50 a . Camb Francia da 101.—, —.— Cambi Berlino da 125,— a .—

FIRENZE, 6,

Rend. Ital. 95.55 . Cambi Londra 25.32 Cambi Francia 101.12 Az. F. Mer 708— Az. Mobiliare 5.97

TRIESTE, 6

Napoleoni	9.19 ——	9.20.—
id. pronti per fine luglio		
Zecchini	5.40	5.42
Lire Sterline	11 59	11 61
Lire Turche		
Londra	115 75	116.15
Francia	45.70	45 85
Italia	45.15	45 30.
Bancan. ital.	45 20	45.30.
Dette Germ.	56.60	56.70.
Rendita aus. a carta	88.35	88.50.
Dette arg.		
Ren. ungher. in oro 4 0/0	101.90	102 10
id. in car. 5 0/0	99.9	100.10
Credit da	307.—	308 —
R. Italiana	93 1/8	93. 1/2

Croce rossa Ital. 14.40 a 14 75 Lotti turchi 35.80 a 36.10 Serbi 3 0/0 36 50 a 37.— Serbi nuovi 5 20 a 5 40.

Limitatissimi affari. Tendenza piuttosto ferma per le carte, godendo sempre la preferenza le azioni bancarie e ferroviarie. I cambi sempre fiacchi così pur i Lotti.

VIENNA, 6.

Azioni Credit. 307.75 Biglietti 1860, 139.50 Detti 1864 177.25 Rendita austriaca in carta 88.35 Ferrate dello Stato 238.— Dette Settentrionali . Napoleon 9.20. — Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 358 75 Lloyd austriaco 372. Banca anglo aus. 161 = Lombarde 140.50 Union. Banck 240.50 Landerbank 230 50 Prestito comunale viennese 148.— Rendita austriaca in oro 108.60 Detta ungherese in oro 4.0/0 Detta detta 4 0/0 101 80 Detta detta in carta 5 0/0 99.90 Azioni tabacchi 122 75. Calma.—

LONDRA, 5

Inglese 96. 5.16 Italiane 92.3 4

BERLINO, 6

Mobiliare 169.70 Austriache 105.60 Lombarde 52.20 Rendita italiana 94 40

PARIGI, 6.

Rendita Fr. 3 0/0 95.62 Rendita 3 0/0 per 92.60 Rendita 4 1/2 106 30 Rend. it. 94.30 Cambi su Londra 25 34 Consolidi inglese 96.5/16 Obbligazioni ferr. italiane 330.— Cambio italiano 7/8 = Ren. turca 18.15 Banca di Parigi 802.50 — Ferrovie tunisine 495.— Prestito egiziano 486.25 Prestito spagnuolo est 75 15 Banca di scont 506.25 Banca ottomana 578 75 Credito fond. 12.48 Azioni Su 2315.

Udine, 1890. Tip della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco